

MONICA DE CARDENAS

Una piega del tessuto, la geometria di una testiera. Il dettaglio dello spazio secondo Polina Barskaya

Polina Barskaya esplora interni domestici e ritratti familiari trasformando gesti e oggetti quotidiani in pittura intimista. Dal 10 aprile al 30 maggio, la personale è visitabile nella Project Room di Monica De Cardenas

Nicoletta Biglietti 13 marzo 2026



Polina Barskaya, «Con Matisse alla Pinacoteca Agnelli», 2025.


IL GIORNALE DELL'ARTE

Letti disfatti, la luce del mattino che entra dalle tende, la postura assorta di un bambino sul divano. L'ordinario diventa scena sospesa. Ogni dettaglio – una piega del tessuto, la geometria di una testiera – struttura lo spazio. Polina Barskaya porta questa attenzione nella sua prima personale milanese, alla Project Room di Monica De Cardenas.

I dipinti sono pannelli in acrilico su tavola di piccolo formato. Ritraggono interni domestici, autoritratti, il marito Alexander e la figlia Maya. Gli spazi sono compressi, le inquadrature ravvicinate. Lo spettatore si avvicina e incontra gli sguardi dei soggetti senza sentimentalismo. La tavolozza è coerente e tenue: bianchi freddi nelle lenzuola e nella luce, colori saturi solo in dettagli minimi, come un libro, un quadro o una finestra. Questa moderazione cromatica ricorda la sobrietà di Wilhelm Hammershøi, mentre la costruzione degli interni e l'attenzione ai dettagli rimanda alla tradizione intimista di Édouard Vuillard.

Barskaya nasce a Cherkasy, in Ucraina, nel 1984. Nel 1989 la famiglia emigra negli Stati Uniti come rifugiata politica, attraversando Austria e Italia prima di stabilirsi a New York. Laurea all'Hunter College, master alla Pratt University. Figurativa da sempre. Dai ritratti di parenti e amici alle fotografie di famiglia. Oggi scatta le proprie immagini e le trasforma in pittura. "Non disegno nulla prima – racconta – scelgo l'immagine e dipingo. Se non funziona, lo ricopro

e ricomincio il giorno dopo. I migliori lavori nascono veloci".

Gli interni ritratti sono spazi di sospensione. Figure sedute o distese, gesti interrotti, corpi che occupano lo spazio senza teatralità. Maya, spesso al centro, appare libera e consapevole, talvolta sola, con uno sguardo diretto. L'artista utilizza acrilico stratificato per costruire luce e atmosfera senza enfasi.

I viaggi in Italia hanno segnato il lavoro di Barskaya. Toscana e Lazio, le regioni in cui ha soggiornato, e le opere di Piero della Francesca osservate durante questi spostamenti tornano nello studio e diventano materia per nuove opere. L'artista unisce tradizione intimista europea, figurazione contemporanea e memoria privata. Oggetti, interni e gesti vengono rappresentati con attenzione e precisione, senza narrazione o giudizio. La luce e i dettagli guidano lo spettatore, trasformando la vita quotidiana in forma visibile.

La mostra invita a osservare con calma gli interni rappresentati. L'ordinario è al centro: gesti e oggetti comuni acquisiscono peso e struttura. Barskaya costruisce uno spazio preciso, in cui ogni elemento compositivo ha una funzione chiara e misura. Il risultato è un mondo familiare e coerente. Lo spettatore può guardare da vicino e percepire la struttura dei dipinti. La pittura resta misurata e concreta, restituendo la quotidianità con chiarezza e precisione, senza artifici o enfasi.